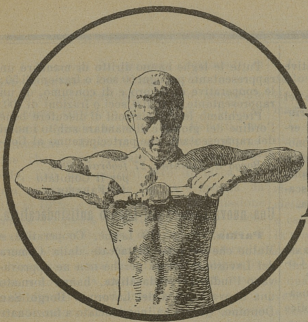




LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBOONAMENTI
Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

I CONTADINI nella loro Federazione Nazionale

Mentre si apre il Congresso.

Pochi spunti tolti dalla dotta relazione morale dettata dalla valorosa segretaria, Argentina Altobelli, che all'organizzazione dei lavoratori della terra consacra tutte le sue mirabili energie, valgono a dare, almeno, una pallida idea di ciò che è e di ciò che sarà questo altro robusto organismo federale che associa oltre 107.000 lavoratori della terra, uniti per rivendicare tutti i diritti spettanti a chi fu, fino a ieri, negletto e considerato come elemento refrattario alle lotte per la civiltà.

Lasciamo stare per oggi le considerazioni. Percorriamo il campo lavorato dagli infaticati coltivatori e cogliamone qualche frutto.

La progressione.

Nel Congresso di Bologna (7, 8 e 9 aprile 1906) le Leghe intervenute vollero rialzare e ricostituire la Federazione Nazionale, che nel 1904 era stata costretta a mutarsi in semplice Segretariato.

La Federazione Nazionale per tal modo ricostituita e regolata dal vigente Statuto, ebbe affidamento di adesione da parte della Federazione Provinciale di Bologna, delle Fratellanze Braccianti e Contadini di Forlì e di Cesena, della Federazione Provinciale di Mantova, della Federazione Braccianti e della Fratellanza Contadini di Ravenna, della Federazione Comunale di Castiglione di Cervia, della Provincia di Parma, della Federazione di Reggio-Emilia, nonché da Leghe della Provincia di Ferrara, Piacenza, Pavia, che stavano in quel periodo raccogliendosi in Federazioni, un totale di circa 75 mila organizzati i quali, detraendo quelli del Ferrarese e del Piacentino, che poi non aderirono, e detraendo quella percentuale tra il 10 e il 20 % di non paganti, diedero la effettiva e regolare adesione per il 1906 in numero di 64.062.

Gli aderenti, effettivi nel 1907, sono saliti a ben 107.153, cioè sono aumentati di circa 43 mila. Un magnifico e gagliardo esercito, al quale, purtroppo, al principio del 1908 venne meno la Federazione di Parma, che ci auguriamo presto nuovamente nelle schiere della grande unità proletaria dei campi, seguendo l'esempio delle numerose Leghe convenute a Zibello e Brgo S. Donnino, che vollero rimanere unite alla Federazione Nazionale.

Il massimo nucleo delle organizzazioni nazionalmente federate è nell'Emilia e Romagna, dove i federati raggiungono la bella cifra di oltre 86 mila.

Le adesioni promettono già di aumentare nel 1908, poiché si sono recentemente formate le Federazioni di Alessandria 2000 soci, Cremona 15.000, Cavarzere 2000, Cento 2500, Codigoro 2500, Portomaggiore 2500, Chiaravalle 3000, che hanno già aderito alla Federazione Nazionale.

L'opera della Commissione Esecutiva.

La relazione passa ad esporre minutamente tutti i più importanti atti compiuti dalla Commissione Esecutiva, che allargò con audacia le ristrette attribuzioni che il Congresso e lo Statuto parevano le avessero a tutta prima conferite. Enumeriamo:

Quattro adunanze nel 1906, nelle quali si nominò la segretaria Altobelli, si elesse C. Vezzani a rappresentante nell'Ufficio del lavoro, si dispose per la solidarietà in occasione dei fatti di Calimera e si deliberò di tentare la ricostituzione delle Federazioni contadine di Ferrara e di Modena.

Si provvide all'emigrazione interna, si votarono ordini del giorno sull'a-

zione dei partiti repubblicano e socialista, sull'opera dell'Ufficio governativo del lavoro, per la bonifica e la colonizzazione in Sardegna, per la colonizzazione della Basilicata, sulla bonifica Renana, sulla questione idraulica e bonifica Mantovana e sull'Ufficio di emigrazione interna della Società Umanitaria.

Nello stesso anno si partecipò al Congresso della resistenza in Milano e a quello sulla disoccupazione, pure in Milano. Si decise poi di preparare un Congresso di lavoratori della risaia a Pavia, di partecipare al convegno di Padova per combattere il crumiraggio, ecc., ecc.

Nel 1907 le adunanze della Commissione Esecutiva sono sei, e vi sono tre convegni nazionali con l'intervento dei rappresentanti le Federazioni e le Camere del lavoro, per trattare di argomenti che per la loro importanza la Commissione Esecutiva sentiva la necessità di un voto di carattere nazionale.

Saltiamo la lunga dimostrazione delle decisioni prese e condotte a buon termine in tutte queste riunioni, e veniamo alle

Inchieste statistiche.

Qui la relazione constata le gravi difficoltà che ancora si incontrano per abituare le organizzazioni locali a rispondere ai questionari e saggiamente ammonisce:

La Commissione Esecutiva, persuasa che solamente quando si abbia perfetta conoscenza delle forze numeriche, delle condizioni del lavoro in ogni singolo luogo e di tutti gli altri coefficienti sociali, studiati e messi in rapporto tra di loro, sarà possibile una azione illuminata ed efficace a pro del proletariato dei campi, diramò più volte dei facili e chiari questionari a tutte le organizzazioni; ma occorre confessare che ben poche, e anche le poche incompiutamente, risposero.

Grave e deplorabile è questa mancanza di statistiche delle organizzazioni; le quali non potranno compiersi con sollecitudine ed esattezza se gli organizzati non sentiranno finalmente il dovere e l'utile di cooperarvi, ovvero se la Federazione non avrà il proposito e i mezzi di fare dei sopralluoghi.

Congressi e convegni.

I più importanti congressi li abbiamo allorché fu bisogno di risolvere il vecchio e gravissimo problema della concorrenza forestiera (ed è qui che risalta in ispecial modo la necessità delle Federazioni nazionali anche per i lavoratori dei campi della mano d'opera delle risaie del Piemonte e del Pavese).

Si tennero, successivamente, un congresso nazionale dei lavoratori della risaia a Pavia, un convegno a Novara, un convegno a Milano, un congresso a S. Felice sul Panaro.

Al congresso di Pavia (16 dicembre 1906) vi aderirono 180 leghe con 92 rappresentanti per un totale di 60.000 lavoratori delle risaie.

Questo congresso ebbe una importanza di tanto maggiore, in quanto veniva dopo il congresso pavese dei proprietari di risaia, del quale furono sfatate le esagerazioni tendenziose tratte dalla relazione del senatore Golgi sul lavoro in risaia. Il congresso mise capo ad una risoluzione con la quale si disciplinano le correnti migratorie a mezzo dell'organizzazione e si sottraggono allo sfruttamento del caporalato.

Il 15 gennaio 1907 ha luogo il convegno in Novara per eseguire i deliberati del congresso di Pavia in ordine ai contratti di lavoro da stipularsi tra i risicoltori, la mano d'o-

pera immigrante e quella locale. Ma per l'ostilità dei proprietari l'impresa diventa impossibile; ed allora la Federazione si dà ad un'attiva propaganda di astensione dall'emigrazione.

La lotta diventa ardua e difficile, perchè mentre vi è chi da un lato rimprovera la Federazione di far perdere a delle povere mondine il consueto guadagno annuale, dall'altro vi sono gli elementi locali, impegnati nella conquista delle otto ore, i quali esigono la solidarietà dell'astensione. Di fronte a questa situazione la Federazione non esita a imporre l'obbligo dell'astensione e bollare di crumiraggio chi infrange quest'obbligo; guadagnandosi, per il tatto e l'abilità dimostrata, il plauso e la fiducia delle organizzazioni avverse.

Ma il successivo convegno di San Felice sul Panaro, del 15 settembre, risolve anche meglio questo problema. Ivi la formula stretta e meschina dell'« ognuno a casa sua » viene abrogata. Con l'aiuto della Società Umanitaria di Milano si perviene a comporre gli interessi di chi emigra come di chi lavora sul posto, mediante gli Uffici di collocamento.

La Federazione partecipò poi, oltre ai congressi e convegni già detti, nel 1906: ai congressi di Urbino, di Orvieto, di Ravenna, di Parma, Forlì. E nel 1907: per l'emigrazione in Milano, braccianti di Bologna, leghe del Rovigo, Grosseto, Ravenna, Lugo; mezzadri Bologna, Mandrola, Parma, Mantova. Più recentemente, infine, ai congressi di Cento, Codigoro e Portomaggiore, dove venivano istituite Camere e Federazioni.

Verso un ministero dei Lavoratori della terra.

La relazione dedica ancora un lungo capitolo ai servizi: *propaganda, assistenza e consulenza*, che non possiamo neppure riassumere per le esigenze dello spazio.

Questa parte conclude mettendo particolarmente in rilievo il bisogno per la Federazione di assumere: un propagandista e di sviluppare i servizi di assistenza e di consulenza, dai quali traggono indiscussi vantaggi le sezioni locali e tutto l'organismo in complesso. I lavoratori della terra vanno avviandosi così verso la formazione di un vero ministero di classe che darà in avvenire vantaggi incommensurabili.

Ma ciò che non può trascurarsi da noi è l'accenno della relazione all'opera disgregatrice del sindacalismo provincialista.

La Commissione Esecutiva ha fieramente combattuto quest'opera nefasta coi mezzi che poté avere a propria disposizione, e sul proprio operato invoca pieno ed intero il giudizio dell'assise nazionale.

La Commissione Esecutiva si presenta ai suoi giudici naturali — così conclude — perchè essi senza pregiudiziali di tendenze e senza riguardi, dichiarino se degnamente rispose al mandato conferitole dal congresso di Bologna.

Nel rimetterlo al congresso di Reggio Emilia, fa voti che la C. E. che le succederà possa infondere nuovi impulsi di espansione, di energia e di coscienza collettiva a questa Federazione nazionale che, essendo la più numerosa e la più importante d'Italia, è destinata a un grande avvenire glorioso di conquista per il benessere dei lavoratori dei campi.

E noi concludiamo a nostra volta mentre il congresso si apre nella Mecca del socialismo italiano, col saluto augurale: Lavoratori dei campi è la vostra ora!

La Confederazione.

Cento e novantun deputati appartenenti a quella Camera che ha accusato Nasi e lo ha tradotto davanti all'alta Corte di giustizia, hanno creduto di firmare e presentare una domanda di grazia in suo favore.

Non discutiamo questo atto dal punto di vista giuridico e politico. Non andiamo a cercare se toccava proprio ai rappresentanti della nazione, in danno della quale i peccatori e gli sperperi dell'ex ministro furono compiuti, a farsi promotori di un ricorso di grazia, prima che venisse una spinta dal paese e prima che lo stesso condannato manifestasse il desiderio di ottenere cospicua grazia. Prendiamo appena nota, a lume del nostro grosso buon senso, della sollecitudine con cui cento e novantun deputati si sono interessati alla sorte di un loro ex collega convinto di reati comuni e condannato, per ammissione degli stessi giudici, alla più mite pena possibile.

Prendiamo nota, richiamandoci di domandare ai cento novantun se sono ugualmente disposti ad agitarsi con passione in favore di cittadini che non hanno rubato al patrimonio pubblico e che scontano duramente nelle carceri il delitto di aver sognato una società migliore dell'attuale.

Che se fra i cento e novantun vi saranno coloro che si rifiuteranno di invocare l'amnistia per le vittime politiche, col pretesto che altro è chiedere l'amnistia ed altro è volere la grazia per un condannato, noi dimostreremo al pubblico tutta la ingiustizia che ispira la condotta di taluni rappresentanti della nazione.

Diremo che i grossi ladri trovano facilmente una congiura politica, capace di intimidire in alto e rendere frustranea ogni sanzione penale, mentre gli onesti lavoratori non trovano che la ferocia dei giudici.

UNA MERITATA ONORIFICENZA alla Vetreria Operaia Federale

Nessuno dei dirigenti l'ha chiesta, l'ha voluta né desiderata: conosciamo molto bene i compagni che hanno dato inizio, impulso e che attualmente dirigono la Vetreria Operaia Federale, perchè si possa dubitare un solo momento che essi abbiano lontanamente ambita la onorificenza decretata dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Questa fu data di *motu proprio* ed è meritata ricompensa ad un esempio mirabile di previdenza e di cooperazione in Italia, iniziato e condotto attraverso a mille difficoltà ed a mille sacrifici.

Ecco la lettera del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, in cui è fatto cenno dell'onorificenza:

Ministero di A. I. e C.

Ispezione Generale
del Credito e della Previdenza

Roma, addì 28 febbraio 1908.

« Signor Presidente

della Vetreria Operaia Federale,

LIVORNO.

« Mi è grato di partecipare alla S. V. che ho conferito a codesta Società la medaglia d'oro dei benemeriti della Previdenza, come speciale attestato di benemerita per il grande impulso da essa dato alla previdenza e alla cooperazione.

« In pacco a parte invio alla S. V. il relativo diploma, riservandomi di farle avere la medaglia d'oro appena sarà conata dalla regia zecca.

« Ho fiducia che questa speciale distinzione sarà di nuovo impulso alla Società, per proseguire nella via per cui si è resa benemerita.

« Il Ministro ».

Ai compagni tutti della Vetreria Operaia Federale i nostri più sinceri auguri e le più vive congratulazioni.

Le tessere confederali, che servono anche per le Camere del Lavoro, vengono inviate alle organizzazioni richiedenti, senza alcuna spesa di stampa, previo soltanto il pagamento della quota confederale.

Il Collocamento all'Estero

Un richiamo agli accordi

Nella recente riunione del Consiglio Nazionale della Confederazione Generale del Lavoro si dovette constatare come molte organizzazioni operaie e contadine — ignare o immemori delle decisioni prese in Conferenza e in Congressi nazionali e internazionali — incalino gli Uffici di collocamento a collocare all'estero squadre di lavoratori italiani.

Ieri era l'organizzazione contadina Verellese che telegrafava all'Ufficio di Emigrazione dell'Umanitaria: « Collocatemi 50 braccianti ». Oggi è la Camera del Lavoro di Ferrara che chiede allo stesso Ufficio, per 100 sterratori, lo stesso servizio. Domani saranno nuove richieste di nuove organizzazioni; specie se si diffonderà la tattica — che vediamo qua e là propugnata da qualche organizzatore — di incitare alla emigrazione le masse proletarie per far mancare le braccia alle imprese agricole o industriali nostrane.

Noi non possiamo fare a meno di segnalare i gravi danni che seguirebbero, questo anno, a una dilatazione delle nostre correnti migratorie: quest'anno in cui la crisi industriale flagella varie province di quegli Stati dell'Europa Centrale, verso cui sogliono dirigersi i nostri sterratori dell'Italia Settentrionale; questo anno in cui le più fiere battaglie sono imposte nel mondo tedesco fra le organizzazioni padronali e le operaie, a decidere delle quali tanta influenza può esercitare la maggiore o minore quantità di forza-lavoro su quei mercati. Che i vinti dalla ferocia dei sodalizi padronali irreggimentatori di crumiri debbano poi andare a far da abbassa salari oltre i confini della patria?

Bene dunque l'Ufficio dell'Emigrazione dell'Umanitaria risponde con queste avvertenze a chi gli chiede collocamenti all'estero:

« Accogliendo le conclusioni della Confederazione Generale del Lavoro, quest'Ufficio dell'Emigrazione, in via di massima, non compie né incoraggia collocamenti di mano d'opera italiana all'estero.

« Le esperienze fatte in questo campo provano:

« 1° che di regola le richieste di mano d'opera italiana vengono fatte da industriali e impresari esteri, non tanto per la scarsità di braccia su quei mercati del lavoro, quanto per alterare, a danno di quei lavoratori, le condizioni della domanda e della offerta di lavoro;

« 2° che l'organizzazione operaia, anche sussidiata da istituzioni neutre, come l'Umanitaria, è ancora così lontana dall'esercitare una seria influenza sul collocamento di mano d'opera all'interno da rendere evidente l'impossibilità di una seria azione all'estero;

« 3° che la conoscenza dei salari offerti ai nostri operai da Ditte estere, non costituisce un dato di fatto sufficiente a giustificare se il salario stesso possa o meno bastare ai bisogni della vita, che hanno rapporti con altri fattori, come il prezzo dei generi di prima necessità, le pigioni, ecc.;

« 4° che in tale stato di cose i collocamenti si risolverebbero spesso in un duplice ordine di danni recati ai nostri emigranti (i quali hanno bisogno di essere rispettati e ben voluti dagli operai dei paesi d'immigrazione) e alle conquiste delle associazioni operaie estere.

« Possono però darsi casi in cui Ditte estere richiedano all'Italia operai od operaie perchè mancati di forza di lavoro indigena od immigrata: ciò può darsi in taluni rami d'industria manifatturiera, nei paesi dell'Europa Centrale e nei paesi meno sviluppati del nostro, come i Paesi Balcanici, anche nella edilizia.

« In tali casi però, se nei paesi d'immigrazione ci sono organizzazioni operaie, questo Ufficio si rivolge ad esse e non fa il collocamento che dietro il parere favorevole delle organizzazioni stesse; o queste

mancano e l'Ufficio assume — a mezzo di speciali incaricati — quanto più può di notizie sull'ambiente, sugli orari, sui salari e via dicendo.

«Ad ogni modo, nelle attuali suseposizioni, questo Ufficio non si assume mai di cercare lavoro all'estero per i nostri emigranti».

Prima di avventurarsi nei collocamenti all'estero, l'organizzazione proletaria italiana deve aver perfezionati i propri congegni, così da esercitare una effettiva influenza sui mercati del lavoro interni!

Raccomandiamo vivamente alle organizzazioni e Camere del Lavoro, che ancora non hanno saldato il conto delle quote confederali 1907, di volerlo fare sollecitamente.

Quando si spediscono le cartoline — vaglia scrivere chiaro nel tagliando per quale scopo sono inviate.

Rammentiamo alle Camere del Lavoro aderenti collettivamente alla Confederazione l'obbligo che esse hanno di far abbonare all'organo confederale le loro Organizzazioni.

L'ammnistia guadagna terreno

È con grande compiacimento che vediamo farsi strada in tutte le libere coscienze l'idea di un'amnistia generale per tutte le vittime politiche. Oggi è il compagno G. E. Modigliani, che facendo eco alla deliberazione delle organizzazioni, scrive nell'*Avanti!* un articolo che, per le considerazioni svolte, merita di essere segnalato.

Noi crediamo fermamente col Modigliani che ritorni un'ora di battaglie di principi. E questa stessa Confederazione del lavoro sarebbe meno di niente se non dovesse essere un formidabile ordigno di lotta per tutte le libertà. Ah no: il convegno di Roma non deve essere, e non sarà, una delle tante riunioni che dovranno mettere capo ai soliti comizi o magari alle solite proteste a base di scioperi generali, in cui il proletariato le tocca più o meno sode e la reazione si rinforza.

Il convegno di Roma dovrà essere l'inizio di una grande lotta di principi; lotta che uscirà dalla cerchia angusta di un partito o di una classe per investire tutti i partiti che si proclamano amanti della libertà; lotta che sarà continuata in paese, che sarà portata alla Camera ed innalzata a programma nelle vicine battaglie elettorali.

I due partiti in contrasto saranno questi: Da un lato quelli che ritengono che sia giusto che si colpisca con anni ed anni di carcere chi, in fin dei conti, non commise altro che un reato di opinione, chi ritiene che sia giusto che dei giudici pseudo popolari (dai quali sono regolarmente esclusi i rappresentanti della classe operaia), dei bottegai irritati sfoghino il loro livore sulle vittime che cadono sotto i loro giudizi, senza che un atto di giustizia riparatrice intervenga; e con questi tutti quegli altri che credono che siano ben applicati i due ed i tre anni di reclusione distribuiti ai leghisti di Crespellano. Dall'altro tutti coloro che pensano e che sentono che le idee ed i principi si possono combattere con idee e con principi migliori, e non con il carcere; tutti coloro che sanno e che pensano che finché la funzione giudiziaria sarà monopolio di una classe od opera interessata di magistrati chiusi ad ogni concetto di modernità rispetto al diritto dei lavoratori, l'amnistia non sarà data al popolo oppresso, ma alle classi che opprimono; e che perciò l'amnistia non sarà che il primo passo verso una serie di riforme sociali, tra le quali quella a cui il Modigliani accenna: al diritto per il Parlamento di proporre l'amnistia e di ottenerla per legge.

UN DIRITTO DA RIVENDICARE

L'AMNISTIA POLITICA

concessa con una legge.

Ricordo di aver già sollevato la questione un'altra volta (mi pare su *Tempo*): ma la mia proposta non ebbe seguito. La riacquisto perché torna ad essere di attualità. Propongo che il gruppo parlamentare socialista presenti un disegno di legge per la concessione dell'amnistia ai condannati per reati politici (ferrovieri, leghisti di Crespellano, giornalisti anarchici, ecc.).

La Confederazione del lavoro ha avuto, davvero, un'ottima idea prendendo l'iniziativa di un convegno da tenersi a Roma fra delegati

dei partiti estremi e delegati delle Federazioni di mestiere e delle Camere del lavoro, per concordare le norme di un'agitazione proletaria politica. Ma sarebbe veramente deplorevole ed infelice che dal convegno uscisse il solito invito ai soliti comizi, e basta! Non bisogna illudersi che una tale agitazione possa avere oggi, e per la questione attuale, la stessa efficacia politica che ebbe quella per l'amnistia dei condannati del '94 o del '98. Ideologicamente le condanne di cui oggi ci lamentiamo sono ingiuste, tanto quanto quelle di allora; ma concretamente mancano di molti dei caratteri che allora fecero vibrare così potentemente il sentimento delle classi e dei partiti più diversi.

Le condanne odierne non vengono da tribunali eccezionali, ma si invece da quella gesuitica caricatura di tribunali popolari, che sono oggi i *giurati*. Alcune delle condanne odierne (quelle dei ferrovieri) sono molto lontane dalla paurosa enormità di quelle che colpivano i Gattini, i Barbato, quelli di Figline ecc. ecc.

D'altra parte la persecuzione colpisce il nemico proletario non simultaneamente e clamorosamente, ma alla zitta, o qua o là.

Bisogna dunque che l'agitazione prenda quello speciale atteggiamento che le circostanze esigono: che si valga della nota sentimentale, ma l'alimenti colia passione per una idea concreta e generale — in quanto non è lecito affidarsi oggi soltanto al sentimento; ma bisogna chiedere aiuto anche a quella speciale forma di energia psicologica collettiva, che deriva dall'adesione appassionata a un ragionamento preciso, ad un pensiero attuabile.

Bisogna dunque rivendicare col fatto il diritto del Parlamento di proporre esse le amnistie. Bisogna rivendicare presentando un progetto di legge di amnistia per i reati dei ferrovieri, dei giornalisti anarchici, dei leghisti di Crespellano, ecc. ecc.

Lo Statuto accorda al re la facoltà di *far grazia e commutare le pene*. Invece nessun articolo dello Statuto conferisce al re il diritto di concedere amnistia. Anzi: nello Statuto, non si parla nemmeno dell'amnistia.

E si capisce: la *grazia* (e quindi l'*indulto*) il quale è un insieme di grazie è un provvedimento extra-legale, il quale fa cessare soltanto alcune conseguenze della condanna. Invece l'*amnistia* è una vera e propria soppressione della legge, la quale — anche secondo lo Statuto — non dovrebbe mai farsi altro che per mezzo di una legge speciale.

Se non che un articolo del *Codice di procedura penale* — 830 — dette anche al re la facoltà di concedere amnistie... e il nostro Parlamento — così sollecito nel lasciarsi spogliare delle proprie prerogative... combattute oggi dalla demagogia ultra-rossa, e da quella... nera di certi giornalisti... gialli — si addattò a ritenere, che l'aver dato anche al re (mentre egli da solo non può far leggi!) la facoltà di concedere amnistia, equivalesse ad aver limitata la potestà del Parlamento di fare leggi anche di amnistia.

Orbene si tratti — in questa occasione — di sostenere col fatto che un articolo del Codice può estendere ad altri una data facoltà, non togliere al Parlamento la sua funzione primordiale ed essenziale.

E siccome volevo «sollevare la questione» e nulla più, non aggiungerò altro.

A chi facesse lo scettico contro la mia ferma fiducia che questa questione «di principio» sarebbe capace di interessare l'opinione pubblica e il Parlamento, mi limito ad additare ciò che tutti possono constatare riguardo alla discussione sul problema dell'insegnamento religioso.

Il paese — nel quarto d'ora che passa — ha sete di uscire dal giolitismo smidollato e smidollante, onnechiante e addormentatore. Le lotte di principio cominciano a tornare di moda.

Buon segno... profitiamone.

G. E. MODIGLIANI.

ABBONAMENTI

del mese di febbraio 1908.

Modena, Nino Zanardi L. 2,50 — Andorno, Unione Paterna, 2,50 — Castiglione, Cervia, Lega Contadini, 2,50 — Intra, Lega Cappellari, 2,50 — Villa Serraglio, Lega Braccianti, 2,50 — Maddalena, Lavoratori dello Stato (Comitato Guerra), 2,50 — Alessandria, Lega Brati, 2,50 — Pavia, Camera del Lavoro, 2,50 — Lega Metallurgici, 2,50 — Ponderano, Lega Muratori, 2,50 — Milano, Santa Volontà, 2,50 — Roma, R. Bachi, 2,50 — Alessandria, Lega Braccianti, 2,50 — Padova, Bertozzi Antonio, 2,50 — Sassari, Lavoranti in Tabacchi, 1,35 — Chiusa Pesio, Lega Stogialli, 2,50 — Zorullo, Busi Andrea, 1,25 — S. Maria in Bosco, Lega Contadini, 2,50 — Figline di Prato, Lega Calzolari, 2,50 — Mezzano, Pezzi Domenico, 2,50 — S. Stefano di Camasta, Confederazione Lavoro, 2,50 — Milano, Samoglia Umberto, 2,50 — Massa Lombarda, Lega Braccianti, 2,50 — Alessandria, Lega Metallurgici, 2,50 — Massa Lombarda, Sezione Socialista, 2,50 — Ravenna, Lega Mista, 2,50 — S. Pellegrino, Cooperativa di Consumo, 2,50 — Pignatone, Lega Campagnoli, 2,50 — Milano, Simoni Pietro, 2,50 — Lega Pelattieri, 2,50 — Federazione Pelattieri, 2,50; Lega Lavoranti Pelli e Guanti, 2,50; Sereza, Marchi Pietro, 2,50 — Bologna, Camera del Lavoro, 2,50; Federazione Provinciale Contadini, 2,50; Federazione Nazionale Contadini, 2,50 — Canto, Camera del Lavoro, 2,50 — Genova-Sampierdarena, per N. 18 abbonamenti L. 45 — Milano, Santi Ermilo, 2,50; Ponti Carlo, 2,50; Lega Tornitori, 2,50; Messa Oreste, 2,50; Lega Orefici, 2,50 — Lega Muratori di Milano, acconto L. 100.

Totale L. 247.

Leggete e diffondete
La Confederazione del Lavoro

ATTI UFFICIALI

Confederazione Generale del Lavoro

COMITATO ESECUTIVO

Seduta del 2 marzo 1908.

Presenti: Quaglini, Cerutti, Rigola segretario generale.

Convegno di Roma (in difesa della libertà e del diritto di organizzazione). Si dà incarico al segretario generale di redigere la circolare d'invito da inviare alle organizzazioni politiche ed economiche. Si stabilisce che il Convegno si tenga nei giorni 30 e 31 corr.

Congressi. — Al Congresso Nazionale dei lavoratori della terra di Reggio Emilia si delega Rigola a rappresentare la Confederazione del Lavoro.

— Al Congresso Regionale Toscano dei fornai in Pontedera si delega il compagno Filippini Ferdinando, segretario della Sezione fornai della provincia di Torino.

— Al medesimo vien dato incarico di assumere informazioni sul conflitto fra la Camera del Lavoro di Empoli e di Livorno in causa della Sezione di Pontedera, in base alle quali deciderà il Comitato Esecutivo.

Parte finanziaria. — Si prende atto della situazione numerica dei soci della Camera del Lavoro di Lugo e di Carpi per il saldo delle quote confederali 1907.

— Il compagno G. B. Cerutti viene incaricato di sostituire A. Scalzotto nella sorveglianza amministrativa.

Dopo altre decisioni di minor conto e visione della corrispondenza la seduta è scelta.

MOVIMENTO FEDERALE

Per il riposo festivo.

Il Comitato Centrale della Federazione Italiana fra i Lavoratori del Libro ha diramato a tutte le sue Sezioni la seguente circolare:

«Spett. Comitato,

«Da parecchie Sezioni ci pervengono domande circa il modo di regolarsi a proposito dell'applicazione della legge sul riposo settimanale e festivo.

«È d'uopo prima di tutto osservare che la legge stessa, stabilendo all'art. 15 che essa «diverrà obbligatoria per i sing. i rami d'industria e commercio o gruppi d'industria affini nel novantesimo giorno della «data del regolamento speciale da approvare con decreto reale, che sarà emanato «per ciascuno di essi...», e il regolamento «per le industrie o per il gruppo delle industrie al quale appartengono le grafiche non essendo ancora approvato (1), nulla è finora innovato dalla legge.

«Ma intanto sarà bene ricordare fin d'ora che nessuna legge fatta in favore del proletariato può venire a ledere gli interessi del proletariato stesso sotto nessun aspetto, e che, se questo principio non fosse già ritenuto pacifico per tutta la legislazione sociale, penserebbe la Federazione nostra ad introdurlo.

«Pertanto nessun accordo preventivo dev'essere preso tra operai e industriali a questo proposito, sia perchè tale accordo sarebbe di fronte alla legge irritato e nullo, sia perchè verrebbe a dimostrare negli operai che lo tentassero o l'accettassero tale deficienza di coscienza da permettere loro di acconciarsi a vedersi ridotti quegli stessi benefici che legislatori non operai hanno ritenuti improrogabili.

«Cogliamo l'occasione per ricordare ai Comitati ed ai soci il referendum circa Venezia.

«Con fraterni saluti

PEL COMITATO CENTRALE:

Il Presidente

EMANUELE FERRARI.

ERNESTO GONDOLO, segretario.

(1) Quello pubblicato il 7 novembre 1907 e andato in vigore il 4 febbraio u. s. riguarda soltanto le Aziende Commerciali e gli Esercizi pubblici.

Relazione sulla cessata federazione dei Lavoratori del mare.

Dichiarazione rilasciata dai revisori.

I sottoscritti Ranalli Francesco, Cocuzzo Settimio, Bertoli Alfredo, nominati dalle Commissioni Esecutive di Leghe Riunite, Fuochisti-Marinari-Sezione Camera, col'assistenza di un ragioniere, alla quale mansione venne delegato il ragioniere Giuseppe Lercari per la revisione dei conti:

1. Della cessata Federazione Nazionale dei lavoratori del mare per la questione che comprende gli esercizi dal 15 giugno 1903 al 30 giugno 1907.

2. Del giorno 1 lavoratori del mare per la gestione compresa fra il febbraio 1907 e il 30 giugno 1907, che durante questo periodo venne abbandonata colla precedente.

3. Delle Leghe Riunite Marinar-Fuochisti-Sezione Camera per le spese fatte in comune.

«Esaurito il loro compito alla presenza dell'interessato Giovanni Zampiga, dopo sereno e scrupoloso esame de le registrazioni a cassa, esaminati i bilanci mensili, vagliate le entrate

e le spese e controllate le pezze giustificative allegate a corredo di queste, dichiarano: «Che all'infuori di due errori di somme del complessivo importo di L. 40 (quaranta) rintracciati nella gestione della Federazione, errori a danno di G. Zampiga, hanno riconosciuto dal punto di vista amministrativo-contabile, regolare, diligente ed esatta la gestione e rilasciano quindi la presente a completo scarico dell'amministratore Giovanni Zampiga.

«Genova, 18 febbraio 1908.

In fede

F.lli Rag. GIUSEPPE LERCARI - FRANCESCO RANALLI - SETTIMIO COCUZZO - ALFREDO BERTOLI.

Gli stessi sottoscritti avendo ricevuto incarico, oltreché della revisione pura e semplice delle cifre che costituiscono l'amministrazione, anche di ricercare la ragione delle cifre stesse, vale a dire di formarsi un concetto del modo e dei criteri con cui furono spesi i denari della Federazione; ritengono di dover affermare, per quanto concerne questo lato, che le spese fatte — ammontanti a L. 11.500 — prescintando anche dai risultati meschissimi ottenuti socialmente, costituiscono un vero spreco di denaro, non giustificato da reali e sentiti bisogni, dovuto, secondo i sottoscritti, alla mancanza di criteri amministrativi ispirati ad una seria e doverosa economia in chi era incaricato dell'amministrazione dei fondi della Federazione Nazionale dei lavoratori del mare.

Genova, 27 febbraio 1908.

F.lli RANALLI FRANCESCO - COCUZZO SETTIMIO - BERTOLI ALFREDO.

Le entrate della Confederazione

A riporti L. 4043 —
Cervia - Federazione Contadini » 4 —
Piancastagno - Lavor. dei campi » 11,50
Trierco - Lega Contadini » 1,25
Totale L. 4059,75

MOVIMENTO CAMERALE

GENOVA-SAMPIERDARENA

(Storia). — Vi comunico gli atti di questi ultimi giorni relativi al movimento operaio nel Genovese:

La Camera del Lavoro di Genova-Sampierdarena, la Confederazione del Lavoro e il movimento operaio in Italia.

«La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Genova-Sampierdarena — prendendo atto con soddisfazione dell'esito della prima assemblea del Consiglio Nazionale della Confederazione del Lavoro — delibera:

1. di aderire alla grande riunione di Roma per la difesa della libertà delegandovi quale rappresentante il Segretario generale della Camera;
2. di prendere parte al Congresso Federale convocato per l'autunno prossimo, scegliendo a sede la città di Modena;
3. di invitare le Sezioni a porgere aiuti straordinari alla Confederazione del Lavoro onde metterla in grado di esplicare opera completa di propaganda specialmente in quelle plaghe ove più sentito è il bisogno;
4. di respingere la proposta di sciopero generale in primavera, comunque motivata;
5. di mandare un plauso e un saluto ai lavoratori organizzati d'Italia che hanno saputo tener testa energicamente al tentativo di disgregazione delle forze proletarie.

Contro la reazione.

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Genova-Sampierdarena;

avvisato la convocazione a Roma, per la seconda quindicina di marzo, di una grande Assemblea Nazionale per la difesa della libertà, assemblea che dovrà trattare delle condanne dei contadini di Crespellano e di altre mostruosità compiute dalla magistratura;

delibera di sospendere ogni azione locale al riguardo in attesa delle deliberazioni della assemblea medesima di cui si è fatta promotrice la Confederazione Generale del Lavoro; e intanto rivolge caloroso appello alle Sezioni della Camera e a tutte le Associazioni Operaie, perchè abbiano ad assecondare l'invito della Camera del Lavoro di Bologna, tendente ad aiutare finanziariamente i condannati e le rispettive famiglie.

Camera del Lavoro di Borgo S. Donnino.

CONGRESSO GENERALE.

Spettabile Associazione,

Il Comitato eletto dal convegno di Zibello, di fronte al sempre crescente numero di adesioni che ad esso pervengono, ha deciso di promuovere la convocazione del Congresso generale delle leghe, cooperative e società di mutuo soccorso aderenti, onde dare un assetto preciso e concreto al nuovo organismo. Tale importante congresso si terrà nel teatro Magnani in Borgo S. Donnino il 22 marzo; e sarà aperto alle ore 9, col intervento della compagnia Argentina Altobelli per la Federazione Nazionale dei Contadini.

- Eccovi intanto l'ordine del giorno:
1. Relazione morale del Comitato.
 2. Statuto Camerale e impianto organico della Camera del Lavoro.
 3. Adesione alla Confederazione generale del lavoro.
 4. Agitazioni operaie.
 5. Elezioni della Commissione Esecutiva.
 6. Varie.

Norme del Congresso.

Possono parteciparvi tutte quelle organizzazioni che fanno adesione ai deliberati del convegno di Zibello.

Tutte le leghe hanno diritto di mandare un rappresentante per ogni 50 soci o frazioni di 50; le cooperative di lavoro e di consumo, di un rappresentante ogni 100 soci o frazioni di 100. Preghiamo le associazioni di discutere bene l'ordine del giorno e di mandare subito i nomi dei rappresentanti che parteciperanno al Congresso.

Borgo S. Donnino, 27 febbraio 1908.
per il Comitato
G. FARABOLI.

Una nuova Camera del Lavoro antisindacalista.

Parma. — Le 110 Leghe, Cooperative e Mutue che si sono distaccate dalla Camera del Lavoro di Parma perché non ne approvavano l'indirizzo sindacalista, hanno formato una nuova Camera del Lavoro a Borgo S. Donnino. Questa ha incominciato a funzionare da poco tempo politicamente ed amministrativamente. Funge da Segretario il compagno Faraboli.

Per il 22 marzo ha indetto un'adunanza generale di tutte le Leghe, Cooperative e Mutue aderenti. Al Congresso parteciperà la compagnia Argentina Altobelli.

Ecco l'ordine del giorno da discutere:

1. Relazione del Comitato;
2. Statuto camerale ed impianto organico della Camera del Lavoro;
3. Adesione alla Confederazione Generale del Lavoro;
4. Agitazioni operaie;
5. Elezioni della Commissione Esecutiva;
6. Varie.

Possono partecipare al Congresso tutte quelle organizzazioni che approvano i deliberati del Convegno di Zibello.

Torino. — L'assemblea dei soci della Camera del Lavoro del 25 u. s. deliberava a lieve maggioranza, sebbene gli oppositori dell'attuale Commissione Esecutiva provvisoria tenessero d'ostacolo, una proposta della medesima di convocare un Congresso di tutte le organizzazioni aderenti di città e provincia per discutere la relazione morale e finanziaria, e le modificazioni al Regolamento Camerale.

Fu nominata una commissione mista per concretare le norme del Congresso che indubbiamente avverrà alla fine di Aprile.

Con questo dovrebbero aver fine le lotte interne, che del resto sorsero non per volontà dell'attuale Commissione Esecutiva provvisoria.

Mantova. — Le organizzazioni della città e provincia decisero lo scioglimento della Camera del Lavoro.

Motivo principale di tale grave scissione fu il distacco delle Leghe Muratori e Fornai, ed il negato sussidio municipale.

Congressi Nazionali a Reggio Emilia

Nel corrente mese di marzo a Reggio Emilia si terranno i seguenti Congressi nazionali:

- Congresso Nazionale delle Leghe di miglioramento dei lavoratori della terra, nei giorni 7, 8 e 9.
- Congresso Nazionale delle Cooperative Agricole Operaie, nei giorni 9 e 10.
- Congresso Nazionale delle Cooperative di consumo, nei giorni 28 e 29.
- Congresso Nazionale delle Cooperative di lavoro e produzione, nei giorni 29 e 30.

Movimento Operaio Nazionale

MILANO

(2 marzo). — I molitori in cristalli e specchi hanno chiuso il loro sciopero martedì della settimana scorsa con una parziale vittoria. Infatti le Ditte concessero le nove ore di lavoro, ma per i soli quattro mesi invernali, e ridussero lo sconto sulla mano d'opera del 7,50 (0), anziché del 15, e cioè totalmente, come gli operai avevano chiesto.

Gli affari — pulitori, argentieri, arrattori, ebanisti, ecc. — che nello sciopero influirono come elemento di debolezza, si che le Ditte ebbero ausilio per limitare le concessioni (concessioni che avrebbero totalmente dovuto fare ove i molitori fossero rimasti soli in campo e non avessero forzatamente trascinato con sé i loro compagni di lavoro) beneficiarono pur essi dell'ora in meno giornaliera di lavoro nei mesi invernali, di modo che la vittoria ottenuta dagli scioperanti assume una importanza maggiore di quello che a tutta prima può sembrare.

Un bravo di cuore ai molitori in cristalli, che una nuova volta, con la loro compattezza solidale l'hanno vinta sui tristi padroni, acquistando nuove migliori per sé e rinsaldando la vita della loro cooperativa.

— I lavandai dell'ospedale maggiore, trascurando i consigli della Camera del lavoro, cui si erano prima affidati, sono venuti a dirette trattative con l'amministrazione dell'istituto ospitaliero, ottenendo un aumento di mercede giornaliera e speciali condizioni, che ne portarono la paga ad una media di L. 4 (prima percepivano L. 3,50; otto giorni annui di vacanza pagata anziché 2, e la pensione dopo 35 anni di servizio anziché dopo 40).

I miglioramenti ottenuti dai lavandai sono discreti, come ognun vede, ma essi non sono quali di buon diritto potevano pretendere e potevano conseguire pur che avessero insistito nel volere il riconoscimento della loro Commissione con una rappresentanza della Camera. Notisi poi che nessun concordato venne stilato in merito, ciò che vuol dire che nessuna garanzia di stabilità li accompagna e rafforza. Non si conoscessero le generosità e le benemerenze degli istituti più borghesi!...

— I lavoratori in parquets (pavimenti di legno) si avviavano allo sciopero.

Dopo la presentazione del loro memoriale erano corse trattative fra le Ditte e la Commissione operaia assistita da Bellotti, ma recentemente, dopo un paio d'ore di discussione che aveva lasciato intravedere l'accordo, uno dei padroni levò di tasca una carta, anticamente scritta e firmata da tutte le Ditte, e la presentò alla Commissione operaia. In quella le Ditte dicevano — indovinate voi mille! — di non intendere di trattare oltre. E la discussione fu interrotta e chiusa senza che il Bellotti stigmatizzasse a dovere la mossa stupida ed incomprensibile dei signori proprietari.

Ora le concessioni che le Ditte sono disposte a fare, e che comunicano fin dall'inizio dell'agitazione con speciale lettera, non soddisfano gli operai, i quali intendono scioperare per ottenere di migliori.

Domeni sera gli operai si riuniscono per deliberare. È difficile pronosticare la loro vittoria, perché essi sono organizzati da pochi mesi, e la loro paga è veramente discreta e la stagione non è per loro troppo propizia. Questo il Bellotti è già andato loro dicendo, questo loro ripeterà anche domani, ma... non ci sono peggiori sordi di coloro che non vogliono sentire...

Le Ditte sono sette; gli operai circa centocinquanta.

Una quindicina di donne addette al reparto guarnigione della Ditta Gay e C., per la industria dei cappelli, berretti, ecc., sono state martedì mattina licenziate sui due piedi dal principale. Costui, visto che tali donne realizzavano una discreta settimana col loro lavoro (dalle 12 alle 20 lire) pensò bene di ribassare le tariffe di lavorazione, col comodo pretesto della sistemazione dei prezzi dei diversi generi e che so io. Le donne si lamentarono ed il principale, poco galante, consegnò loro una lettera di licenziamento.

Le licenziate corsero alla Camera del lavoro e riferirono la loro situazione al Bellotti. Questi intavolò le solite trattative che concludono con la riassunzione delle operaie al lavoro. Ma la cosa si complicò quasi subito e le donne ritornarono sotto la paterna tutela del Bellotti; questi riprese le trattative e riuscì a far rialzare quasi alla proporzione primitiva le tariffe di lavorazione e ad appianare completamente la vertenza. Solo ieri però il lavoro venne ripreso.

Un altro sciopero, presto e bene appianato, fu quello incominciato lunedì scorso nella fabbrica milanese per la confezione di materiale refrattario e grès ceramico dell'ing. Marchello e C.

Una squadra d'una decina di operai, convinta d'essere pagata molto... poco si mise lunedì in sciopero. L'esempio fu contagioso. Gli altri 50 operai — tutti, come i primi, disorganizzati — pensando che pure loro non guadagnavano da seialarsela, martedì mattina pensarono di fare atto di solidarietà coi compagni e pure loro si astennero dal lavoro. E tutti assieme vennero alla Camera del lavoro a chiederne l'appoggio ed il consiglio. Intervenne il Bellotti e il Podestà, segretario della lega dei fornaci, i quali domandarono un abboccamento alla Ditta. Questo lo concesse e mercoledì si chiudevano la vertenza con la stessa di un concordato che diminuiva di mezz'ora giornaliera il lavoro di tutti gli operai (10 ore anziché 10 e mezza) e porta loro aumenti di paga e l'esonerazione dalle quote che gli pagavano ai singoli capi-squadra.

Questo concordato è subito entrato in applicazione e immediatamente gli operai hanno ripreso il lavoro.

Il personale delle tramvie Ticino ha chiuso la propria agitazione accettando — in un'assemblea tenuta lunedì scorso — l'organico proposto dalla Direzione. Tale organico non presenta precisamente tutte le aspirazioni di tali lavoratori, ma costituisce un passo nella via dei miglioramenti. Accettandolo il personale ha dichiarato in un ordine del giorno di farlo senza impegno, impegnandosi di rafforzare l'organizzazione per prepararsi a nuove lotte che loro conquidano altri miglioramenti.

Ecco quali sono le migliori ottenute: Capi stazione di 3ª classe: massimo dello stipendio L. 140; applicati di stazione pure massimo L. 140, accelerando l'avanzamento progettato; controllori, accorciato l'avanzamento di 3 anni.

Poi capi-treni la carriera di quelli di 1ª classe venne migliorata rialzando il minimo della paga a 3,70, con avanzamento biennale di L. 0,20 fino a raggiungere le L. 4,50.

Poi conduttori fissati la paga da 2,85 a 3,60 con aumenti biennali.

Compresse nell'organico le categorie dei pulitori (L. 2 a L. 3) e dei verificatori (L. 2,50 a 3,50) con aumenti biennali.

Poi macchinisti di 1ª classe venne accelerato l'avanzamento riducendo la scala a 13 anni; per quelli di 2ª migliorando la progressione degli aumenti biennali.

Aderendo alla domanda fatta, si istituiva una categoria di fuochisti abilitati a macchinista con paga da L. 2,50 a L. 3,40 raggiungibili per aumenti biennali.

Per gli armatori accelerata la carriera, ed il minimo della paga rialzato a L. 1,90.

Inoltre prendendo in considerazione il caso speciale degli agenti di Pavia, Porta Milano, incaricati della vendita biglietti, e di quello di Pavia, P. P. (pernotando in stazione) si concede a loro un soprassoldo di L. 0,25.

L'indennità di residenza a Milano viene concessa al verificatore ed ai pulitori, ed al distributore di magazzino ed ai seguenti:

L. 15 mensili ai capi esercizi, capi stazione, gestori e capi depositi.

L. 10 mensili ai controllori, capi treno, conduttori, macchinisti, assistenti alla manutenzione, capi cantonieri, applicati di stazione e magazzinieri.

L. 5 mensili ai fuochisti, verificatori, cantonieri viaggianti, manovali, manovratori di stazione.

Il personale delle tramvie interprovinciali, che già ha concesso alla Direzione della Società due proroghe, dimostrando lunganimità e calma da certosini, non ha ancora risolta la propria vertenza. All'uopo si riunirà domani sera alla Camera del lavoro.

Tra quali sono le richieste del personale e quali le offerte della Direzione, offerte che vennero dichiarate inadeguate e inaccettabili e sulle quali gli interessati richiamarono anche l'attenzione e l'intervento del prefetto:

Poi capi stazione di 1ª categoria — escluso quello di Milano — il personale domandava un minimo di L. 150 e un massimo di L. 185 da raggiungersi in 15 anni; la Direzione concede invece un minimo di L. 120 e un massimo di L. 175 da raggiungersi in 17 anni.

Poi capi stazione di 2ª categoria: — Il personale chiedeva un minimo di L. 110 e un massimo di L. 180 (in 15 anni), e la Direzione concedeva L. 80 di minimo e L. 140 di massimo in 15 anni.

Per gestore merci. — Richiesta del personale L. 110 minimo, 175 massimo da raggiungere in 13 anni; concessione della Direzione: L. 90 minimo, L. 145 massimo in 14 anni.

Capi treno: al giorno — Minimo di L. 3,50, massimo L. 4,25 in 8 anni; Direzione: L. 3,25 minimo, L. 4,45 massimo in 15 anni.

La paga attuale dei capi treno varia dalle L. 3 alle L. 3,38.

Conduttori: domanda del personale — minimo di L. 3; massimo L. 3,34 da raggiungersi in 5 anni. Offerta della Direzione: L. 2,60 minimo e L. 3,20 massimo in 10 anni.

Paga attuale L. 2,50 a L. 2,65.

Capi frantatori: Richiesta personale — minimo L. 3, massimo L. 3,50 da raggiungersi in 8 anni. Direzione: L. 2,50 minimo, massimo L. 3 in 8 anni.

Paghe attuali da L. 2,25 a 2,75.

Frantatori: Richiesta personale L. 2,50 minimo, L. 2,90 massimo in 5 anni. Direzione: L. 2,20 minimo e 2,70 massimo in 8 anni.

Paghe attuali: L. 2 a 2,30 massimo.

Macchinisti: Personale minimo L. 3,50, massimo L. 6 in 15 anni. La Direzione concede: L. 3,50 e L. 6, ma raggiungibili in 18 anni.

Paga attuale L. 3,50 e L. 5 massimo.

Fuochisti: Richiesta L. 2,50 minimo, L. 3,25 massimo in 5 anni. Direzione: L. 2,25, massimo e L. 3,40 in 5 anni.

Fuochisti di notte (accenditori): Richiesta L. 2,50 minimo, L. 3 massimo. La Direzione offre da L. 2,25 a 3 di massimo in 7 anni.

Paghe attuali da L. 2 a 2,35.

Manovratori: Richiesta, minimo L. 2,50, massimo L. 3,30 in 8 anni. La Direzione offre: L. 2,40 e L. 3,25 da massimo in 12 anni.

Paghe attuali: L. 2,25 a 2,50 massimo.

Manovali: Richiesta, L. 2,50 minimo, L. 3 massimo in 7 anni. Offerta: L. 2,10, massimo L. 2,70 in 14 anni.

Paga attuale L. 2.

Capi armatori: Richiesta, L. 2,25 minimo, massimo L. 4 in 13 anni. Offerta Direzione, L. 2,25, L. 3,75 in 18 anni.

Armatori: Richiesta, L. 1,90 minimo, L. 2,50 massimo in 7 anni.

Paga attuale L. 1,80.

Cantonieri: Richiesta, L. 1,80 minimo, 2,50 massimo in 8 anni. Direzione: L. 1,80 minimo, 2,50 massimo.

Il personale domanda inoltre la regolarizzazione degli anni di servizio calcolati in graduatoria, e la Direzione invece offre come regolarizzazione una media del 7 per cento dopo 5 anni, e dell'8 per cento dopo 10 anni.

Sciopero di litografi. — Quest'oggi, dopo pranzo, si misero in sciopero gli operai dello stabilimento litografico Rocca & Gussone, circa una cinquantina.

Vuoi per mancanza vera di lavoro, vuoi per puntiglio della ditta, questa voleva procedere a particolari licenziamenti di personale.

Questo propose la diminuzione generale delle ore di lavoro, ma la ditta non ne volle sapere. Di conseguenza lo sciopero.

I lavoratori pasticciere, dei quali a suo tempo scrisse, che avevano minacciato lo sciopero per conseguire l'accettazione del loro memoriale da parte delle ditte, hanno terminato già da parecchie settimane la loro agitazione conquistando discrete migliorie, che però non conobbero con precisione per poterle riferire.

I tappezzeri in stoffa stanno inviando di questi giorni il loro memoriale ai padroni.

Ecco per sommi capi:

Riduzione delle ore di lavoro da 10 a 9. Aumento del 30 per cento sulle paga attuali, tanto per gli operai che lavorano a giornata, quanto per quelli che lavorano a cottimo.

L'aumento del 50 per cento per le ore straordinarie.

Il lavoro non dovrà protrarsi oltre le 23. Il 100 per cento di aumento sulle paga per i lavoratori straordinari nei giorni festivi e per gli operai addetti ai traslocchi.

Minimo della paga ai L. 4,50 per gli uomini e L. 3 per le donne.

Ci fu seria minaccia di sciopero alla Edison (tramvie elettriche cittadine), dovuta al fatto che non avendo la Società in parola ancora sistemato il Concordato, non furono dati al personale gli aumenti che loro spettano dal 1º gennaio.

La cosa si risolse però in una sola dimostrazione subito acquietata, utile richiamo a coloro che domano, e che porterà sicuramente benefici effetti.

Nelle officine meccaniche Broda (Elettica), ci fu, il 22 e 23 febbraio, una mezza giornata di generale astensione dal lavoro per un malinteso sorto per i funerali di un compagno vittima del lavoro.

Nelle officine di Sesto S. Giovanni invece perdura da giovedì, 28 febbraio, uno sciopero parziale per ragioni di salario.

Le pratiche di conciliazione riuscirono finora infruttuose.

Gli scioperanti sono una quarantina, ma c'è in aria la minaccia che tutti i compagni di lavoro ne facciano propria la causa.

La fine della vertenza fra gli operai e la Direzione dello stabilimento « Italia » di Torino.

La improvvisa ripresa delle trattative. — La vittoria degli operai. — Il nuovo concordato e regolamento di lavoro.

Dicemmo nel numero scorso, prima di andare in macchina, come la vertenza, che minacciava di allargarsi in un grave conflitto, fosse terminata con soddisfazione piena degli operai.

Infatti venerdì sera della settimana scorsa, alle ore 12, improvvisamente venivano chiamati dalla Direzione dell'Italia il segretario federale Rossi Cleobulo, e quello sezionale Colombino Emilio; l'inesplicabile richiamo non si comprendeva, ed ancora oggi è incomprensibile come mai la Ditta dopo di essersi rifiutata parecchie volte di addivenire ad una risoluzione onorevole, d'un tratto chiamasse i rappresentanti operai per riaprire le trattative.

Non appena i due suddetti compagni furono riuniti coi rappresentanti della Ditta, questi dichiararono di voler ricominciare la discussione dal regolamento; così venne stabilito e la seduta si protrasse fin verso le ore 3 di notte.

Il risultato fu la stipulazione del concordato che qui sotto riproduciamo integralmente, con l'annesso regolamento, ed entrambi furono ratificati ed accettati dal Consiglio d'Amministrazione dell'Italia, e dagli operai riuniti in assemblea.

La soddisfazione di questi ultimi è immensa per la splendida soluzione ottenuta in un conflitto così grave e difficile a risolversi; questa vittoria valse a rinsaldare le file dell'organizzazione, che la Lega Industriale sperava veder fiaccata e diminuita.

Rammentiamo ai compagni metallurgici che col 25 corr. scade per tutti le ditte metallurgiche il concordato stipulato due anni fa, e che su ciò non è improbabile che i signori industriali tentino qualche colpo di scena; le armi quindi sul piede... di guerra.

Oggi, 1º marzo 1908, si sono riuniti i signori ed hanno concordato quanto segue:

1º Tutti gli operai rientrano nello stabilimento alle condizioni precedenti e col regolamento di cui si allega copia.

2º Gli interessi commerciali del deposito cauzionale, oltre i 3 giorni consecutivi, lasciato dagli operai, saranno corrisposti alla Cassa di risparmio della Federazione Metallurgica Italiana.

3º La Ditta corrisponderà agli operai l'importo della giornata di lunedì 17 febbraio u.s., che per contro tratterà a debito delle sei giornate di deposito.

4º La Ditta si impegna a restituire alla Federazione Metallurgica Italiana, e per essa al signor Emilio Colombino fu Federico, previa debita autorizzazione, la somma di lire italiane seimilatrecento e cinquanta, con gli interessi commerciali, a partire dalla data della rescissione del contratto. Il versamento di detta somma sarà effettuato non oltre il 10 marzo corrente.

5º La Ditta riassume tutti gli operai con l'orario di 10 ore, che verrà mantenuto almeno per due mesi, ristabilendo, ove è possibile, i cottimi.

In fede: Per l'Italia Per gli operai

REGOLAMENTO DI FABBRICA CONCORDATO

Art. 1. — L'assunzione in servizio di ogni operaio è sempre fatta per un periodo di prova di otto giorni, durante i quali è ammesso, tanto da parte della Direzione che da parte dell'operaio, il licenziamento senza alcun preavviso e senza alcuna indennità.

Art. 2. — Tutti gli operai addetti allo stabilimento debbono lasciare in deposito alla Direzione la mercede di una settimana, a garanzia dell'esatto adempimento di quanto è disposto nel presente regolamento. Il deposito verrà effettuato con versamenti settimanali, in ragione del 10 per cento sull'ammontare della mercede di una settimana.

Art. 3. — Resta fissato come base della mercede il prezzo di un'ora di lavoro.

Le ore di lavoro sono fissate da apposito orologio e contate dall'orologio della fabbrica.

Art. 4. — L'orario normale è di 10 ore. Può essere variato di due ore in più od in meno, a seconda delle esigenze del lavoro.

Nessun operaio potrà rifiutarsi, salvo giustificati motivi, di attendere al lavoro anche in caso d'aumento di orario.

Il lavoro oltre le 10 ore sarà retribuito col 25 per cento, di aumento sulla mercede giornaliera, e quello oltre le 12 ore, anche se notturno, col 50 per cento.

Il lavoro compiuto nei giorni festivi, non compresi nella legge per il riposo settimanale, sarà obbligatorio e compensato col aumento del 25 per cento nelle ore antimeridiane e col 50 per cento in quelle del pomeriggio.

Art. 5. — Il conteggio delle ore di lavoro è fatto per mezzo di cartoncini debitamente bol-

lati dalla pendola o medagliere dello stabilimento.

Art. 6. — La paga degli operai si farà ogni sabato prima dell'uscita, e si riferirà al lavoro fatto nella settimana compresa tra i due mercoledì precedenti.

Art. 7. — L'entrata allo stabilimento è regolata da un primo segnale dato 10 minuti prima dell'entrata e da un secondo all'ora precisa.

All'ora precisa tutti gli operai dovranno entrare nello stabilimento ed andare direttamente al proprio posto di lavoro.

Nell'arrivo, dall'ora stabilita per l'ingresso, sono accordati complessivamente 50 minuti di tolleranza settimanale, purché per ogni entrata non sorpassino i 10 minuti.

Chi avrà sorpassato o 150 minuti complessivi in una settimana perderà un'ora di mercede. Dopo 15 minuti dall'orario viene riaperto il contatore per l'ammissione dei ritardatari, che a titolo di multa perderanno mezz'ora di mercede.

L'uscita è regolata con due segnali. Il primo verrà dato cinque minuti prima dell'orario, per la pulizia personale degli operai, i quali però non potranno uscire che al secondo segnale.

Art. 8. — È assolutamente proibito ad ogni operaio di ritirare il cartoncino di lavoro o la medaglia di un altro operaio.

L'infrazione dolosa a questa disposizione darà luogo all'immediato licenziamento, con la perdita del deposito di cui all'art. 2.

Art. 9. — Ogni operaio che non avrà staccato il proprio cartoncino o medaglia sarà considerato assente, se non avrà giustificato a tempo debito la sua presenza nello stabilimento.

Art. 10. — È obbligo dell'operaio di adempiere il suo lavoro con diligenza e cura.

Durante le ore di lavoro egli deve mantenere un contegno serio e civile, e, salvo quelle altre disposizioni, per ragioni di igiene e di sicurezza è severamente proibito, sotto pena di multa:

a) di andare da un luogo all'altro dell'officina e conversare coi compagni o con persone estranee, senza che tali fatti siano voluti dalle esigenze del lavoro;

b) di assentarsi senza regolare permesso dall'officina.

Art. 11. — Ogni assenza dal lavoro deve essere pienamente giustificata. L'operaio assente verrà punito con una multa del 25 per cento, che sarà addebitata sul deposito di cui all'art. 2.

Qualora l'assenza si prolunghi per due giorni consecutivi, essa può dar luogo al licenziamento immediato dell'operaio.

L'assenza in un giorno susseguente ad uno festivo — qualora si ripeta per altre due volte in un anno — potrà dar luogo ugualmente al licenziamento immediato dell'operaio.

In caso di malattia l'operaio è obbligato ad avvertire la Ditta ed a produrre il regolare certificato medico, salvo il diritto all'Amministrazione di far constatare la malattia dal proprio medico.

Art. 12. — Saranno licenziati con immediata cessazione dal lavoro e dalla paga gli operai colpevoli:

a) di insubordinazione o di rifiuto di ubbidienza ai superiori;

b) di furto o danneggiamento al materiale dell'officina;

c) di litigi fra compagni.

Potranno pure essere licenziati immediatamente gli operai mediante il pagamento di una settimana lavorativa di mercede, prendendo per base la paga oraria della settimana precedente.

Art. 13. — All'infuori dei casi previsti negli articoli precedenti e di quelli di sospensione di lavoro nella fabbrica per gli inventari, per il licenziamento dovrà darsi il preavviso di una settimana.

E in facoltà dell'operaio di licenziarsi il lunedì mattina per il sabato sera successivo, mentre la Direzione dovrà, per ogni licenziamento, preavvisare un sabato per l'altro.

Allo spirare del termine seguirà l'agguistamento del conto, previa consegna per parte dell'operaio di tutti gli oggetti ricevuti.

All'operaio licenziato dallo stabilimento saranno concessi due permessi di tre ore ciascuno al principio ed alla fine dei turni di lavoro.

Art. 14. — Ogni controversia che potesse sorgere sull'applicazione e sull'interpretazione del presente regolamento e sui patti di lavoro, dovrà essere risolta, d'accordo coll'Amministrazione, da una Commissione interna degli operai, composta di 5 membri. Fallite le pratiche della Commissione e quelle con la Sezione di Torino F. I. O. M., dovrà intervenire un rappresentante del Comitato centrale della Federazione suddetta.

Prima d'aver esperite tutte le pratiche su accennate, resta convenuto che gli operai non potranno effettuare lo sciopero né intralciare in modo qualsiasi il normale andamento della produzione.

La Ditta si obbliga ad esperire le stesse pratiche prima di sospendere il lavoro in caso di controversia.

Art. 15. — L'importo delle multe e delle ritenute, non derivanti dal disposto dell'art. 8, o da guasti del materiale dello stabilimento, saranno versate nella cassa di disoccupazione esistente presso la F. M. I., Sezione di Torino, che s'impegna di dare alla Direzione dello stabilimento, semestralmente, il resoconto.

Art. 16. — Per provvedersi degli utensili e del materiale occorrente, ogni operaio deve farne richiesta al suo capo reparto.

Art. 17. — Ogni operaio deve aver cura degli utensili, banchi, ecc., ecc. che gli sono

affidati, ne deve tenere apposta nota, rispondendone dei danni eventuali.

Art. 18. — Nessun operaio può rifiutarsi a qualunque visita d'inventario che per ordine superiore venisse fatta, degli oggetti affidatigli, neppure a visita personale all'uscita dello stabilimento. La visita personale sarà sempre fatta in luogo appartato.

In caso di mancanze o di guasti ingiustificati, l'importo sarà pagato dal quarto responsabile con ritenuta settimanale.

Art. 19. — Ogni operaio è alla diretta dipendenza del capo officina e dei capi reparto. Esso riceve il lavoro dal capo reparto, il quale ne assiste, sorveglia e dirige l'esecuzione.

Art. 20. — Il capo officina infliggerà multe all'operaio:

a) che abbandoni il proprio posto di lavoro senza giustificato motivo;

b) che esegua malevolmente o con soverchia lentezza il lavoro affidatogli;

c) che anche per disattenzione o malvagità guasti il materiale dell'officina;

d) che si presenti al lavoro in istato di ubbriachezza;

e) che in qualunque altro modo trasgredisca l'osservanza del presente regolamento.

Nei casi a, b, c, d, e, le multe verranno determinate a giudizio del capo officina ed a seconda del danno risultante.

Per il caso d'operaio, a giudizio del capo officina, potrà anche essere immediatamente licenziato.

Art. 21. — Oltre al regolamento generale, gli operai debbono uniformarsi anche ai regolamenti speciali che fossero stabiliti per certe eventualità, e che verranno affissi o nella tabella all'ingresso dello stabilimento, o nell'interno dei laboratori, sempre che non modificano il presente regolamento.

Art. 22. — In caso d'infortunio, l'operaio colpito provvederà a far stendere nell'ufficio dello stabilimento la relativa denuncia, attenendosi a tutte le prescrizioni che riceverà dall'incaricato, come pure a reclamare il certificato di guarigione quando sia in caso di riprendere il lavoro.

Torino. — Il personale delle Ferrovie secondarie Ciri-Lanzo è in grande agitazione, non volendo sottostare al nuovo regolamento ed al quadro organico che la Società gli ha imposto.

Moltissimi cantonieri, fuochisti, macchinisti, impiegati, operai rimandarono ai capi servizio regolamento ed organico, con esplicita dichiarazione.

Questo personale, diviso per categorie, si è riunito parecchie volte, e si riunirà ancora, per concretare le domande che, sotto forma di memoriale, saranno inviate alla Direzione della ferrovia.

Questi lavoratori dormivano della grossa, lavoravano da veri rassegnati sotto la disciplina ed a condizioni non liete loro imposte dai signori azionisti. Si volle stringere un po' di più il laccio, e si ottenne l'effetto molto sorprendente che tutti si riscosero e si ribellarono alle ingiuste nuove imposizioni.

Intanto, come primo atto, gli addetti alla ferrovia Ciri-Lanzo entrarono in massa nel Sindacato Ferrovieri Italiani, Sezione di Torino.

La lezione gioverà a qualcosa?

Valenza. — Sono in sciopero i fuochisti e fattorini addetti al molino Pietro Vaccari: chiedono l'aumento di L. 10 sulla paga mensile e l'abolizione della trattenuta di L. 5 al mese per un anno.

Parma. — La serrata nei lavori agricoli a Noctel. — Avendo i lavoratori della terra proclamato il boicottaggio ai proprietari del paese, costoro fecero proclamare la serrata per tutti i lavori dall'Associazione Agraria.

Ecco la circolare spedita ai proprietari:

« Siete invitati a licenziare con sabato, 7 corrente, tutti i vostri giornalieri, mantenendoli in serrata fino a nuovo avviso; vi asterrete intanto da oggi dal fare qualsiasi contratto per pomodori, barbabietole, medica, vite, ecc., ecc. Vi invitiamo a mantenervi in continuo contatto col Comitato locale e a vigilare, nel comune interesse, che nessun socio violi la presente disposizione. Per norma, sono esenti dalla serrata i lavoratori liberi (leggi crumiri) con tessera riconosciuta dall'Associazione Agraria ».

Alla loro volta i lavoratori organizzati, riuniti in assemblea, prendevano la seguente risoluzione:

« Visto l'atteggiamento provocante dell'Associazione Agraria, la quale confida, come sempre, nella reazione e nell'aiuto dei clericali;

« riconoscendo che i proprietari, facendosi forti della spavalderia dell'Associazione Agraria, hanno deliberato la serrata;

« deliberano a loro volta di accettare la sfida dei proprietari coll'emigrare in massa, e deliberano inoltre di costituire un Ufficio di collocamento allo scopo di mantenere la mano d'opera a tutti quei proprietari che a detto ufficio si rivolgeranno ».

— Tempo fa i lavoratori fornai e pastai avevano mandato ai loro padroni un memoriale, chiedendo:

per gli impastatori L. 4 ogni 110 kg. di pane comune;

per gli informatori L. 5 id. id.;

per gli impastatori di pane viennese L. 4 per 8 ore di lavoro;

per i pastai L. 4 ogni 100 kg. di semola.

I padroni offrono invece, relativamente a ciascuna categoria, L. 3, 3,80, 3,50, 3.

Tanto i lavoratori come i padroni non vollero muoversi dal loro proposito. Di qui la causa dello sciopero, che venne proclamato

Corrispondenze

MILANO

(Lear Delf). — Ieri sono seguite le elezioni parziali delle cariche alla Società Umanitaria. Sono riuscite con quasi tremila voti di maggioranza le liste dei socialisti. La Camera del lavoro, contro quelle del Comitato "Pro Umanitaria" (un Comitato composto di elementi democratici, repubblicani e massoni) al quale la Camera per speciali motivi non aveva creduto di aderire.

I clericali si sono astenuti. Al Consiglio Generale della Camera abbiamo avuto la terza seduta. Della prima vi ho detto nell'altra mia. La seconda fu tutta assorbita dalla questione della lotta elettorale all'Umanitaria, che concluse con l'approvazione delle liste di candidati poi riuscite. La terza... oh! la terza fu molto più interessante. Essa cominciò a discutere.

L'ordine del giorno portava come prima a capo la questione delle vittime politiche. Prima di discorrere i nostri sindacalisti — sinomo eloquenti delle loro intenzioni, cioè... no... dell'affetto che li lega alle vittime politiche — pretendevano che il Consiglio Generale dichiarasse decaduti i rappresentanti politici.

Ma questa volta la Camera, che presiede la politica ora s'occupa seriamente la Confederazione del lavoro, considerato che noi in merito abbiamo già discusso e ci siamo già affermati con una deliberazione nelle numerose sedute famose dell'autunno scorso, riconfermiamo il nostro deliberato attendendo le deliberazioni del Consiglio organizzato dalla Confederazione.

Figuratevi quale scandalo per gli imberbi dell'incoscienza sindacalista! Essi cominciarono a vomitare improprietà, a cantare inni anarchici, a fare cagnara insomma. Un gruppetto sfiorò persino la sua bravura rivoluzionaria su una impropria sedda che provocò a volare in pezzi. E la cosa continuò anche i nostri amici, studi di sopportare le spalverie di quel branco di enurgenenti del confusione.

La seduta fu tolta e tanto presto non verrà ripresa. Così i giovinelli maestri per burla di coerenza e di amore al proletariato calmarono i bollenti spiriti.

E' doloroso constatarlo, ma è proprio così: Per certi, che si atteggiavano ad avanzati, non è la borghesia, non è il padrone, non è la Camera, ma il socialismo che presiede.

« Il Consiglio Generale manifestando la propria incondizionata solidarietà con tutte le vittime politiche del partito borghese ».

Delibera che la Camera del lavoro convocati tutti i giovedì e i sabati due comizi, per ogni sera nelle diverse parti della città, facendo l'apoteosi degli atti compiuti e delle idee sostenute dalle vittime politiche, incominciando colla seconda settimana del mese di marzo e continuando sino alla fine del mese di aprile, per la preparazione ad un grande Comizio riassuntivo del 1° Maggio, dichiarando sino ad ora di aderire a tutte quelle proposte dirette ad indirette (tendenti ad ottenere la liberazione di tutte quante le vittime politiche) e liberate, sia nei singoli comizi che dalle diverse organizzazioni del proletariato italiano.

Un gruppo di Delegati » Dove si vede che si mirava ancora una volta ad asservire la Camera del lavoro alla piazza. Ma il capo, a onore del proletariato organizzato, non è riuscito, e noi possiamo rallegrarcene.

I muratori sono in subbuglio. Col loro lavoro, i sindacalisti sono riusciti a radunare una vigua maggioranza che nell'ultima assemblea generale — calpestando anche le norme statutarie — votava un ordine del giorno di sfiducia al Consiglio della Sezione, rimettendo

però ogni definitiva decisione all'esito di un referendum da tenersi fra soci.

Il Consiglio si è dimesso seduta stante e venne nominata una commissione di sindacalisti a reggere provvisoriamente la società. Nota curiosa della seduta fu questa, che dopo di aver biasimato il Consiglio per i suoi sistemi di direzione della società, l'assemblea — disciolta nella sua delibera da uno stringente diniego del De Giovanni, presiede in rappresentanza della Federazione Edile — si affermava per l'aumento della quota e respingeva le dimissioni di Quaglini.

Io auguro che i muratori si destino dal sonno di cui sembrano investiti a partecipare al referendum prossimo difendendo il Consiglio dimissionario che tanto fece per il buon andamento della loro Società. Così facendo essi compiranno opera onesta e utile; onesta perché rivendicheranno ai loro vecchi dirigenti la loro rettitudine e la bontà dei loro metodi; utile perché salveranno le sorti della Società, oggi a cimento con l'incoscienza supina di quattro cattivi ciacchieroni, i quali, dopo di avere lamentato l'utilitarismo, il corporativismo, l'egoismo del Consiglio dimissionario e di avere cianciato di idealità e di lotta di classe, alla quale va richiamata l'organizzazione edile, concludono rivelando il loro vero pensiero, gettando borghese, col chiedere il distacco della Società dalla Federazione onde risparmiare alcune migliaia di lire, contribuendo e combattendo l'aumento della quota perché con tale aumento i soci — non maestri di sacro sacrificio secondo i sindacalisti — abbandonerebbero l'organizzazione.

Dove andrebbero essi? Forse a fare la lotta di classe quindici anni i denari risparmiati! Ah, povera gente! Quanta delusione di coerenza sindacale essi dimostra!

Le condanne degli antimilitaristi si susse-

guono. Questi sono tutti o collaboratori o gentili di quel disgraziato foglio *Rompere le file* il cui più grande utile portato alla causa dell'antimilitarismo fu quello di... far andare in galera una dozzina di persone. Se questo fu utile all'antimilitarismo pensate a tutti gli altri utili minori!

Dopo la repubblica, la massoneria fra i preti. Malachia De Cristoforo, Grand' Oriente delle logge massoniche milanesi, ha parlato contro l'alcolismo alla famigerata *Legge del lavoro*.

Bisogna dire che l'antialcolismo ha fatto prendere una ubriacatura a quel suo fautore convinto che è il De Cristoforo, se lo ha gettato a spiegare il suo verbo fra le solitarie « non avversare ma nemiche ».

Io registro per constatare la furbata pretina e la ingenuità sovversiva.

Per l'applicazione del riposo festivo continuano le riunioni, i comizi, di mille categorie di interessati. Gli esercenti fanno di tutto perché la legge sia applicata ad *usum delphini*, ma il Comitato ed i rappresentanti delle autorità vigilano, vigilano.

Domenica la democrazia commemorerà degnamente il decennio della morte di Cavallotti. Ci sarà convito nel cimitero monumentale, corteo delle associazioni al monumento del bardo, discorsi dei vari rappresentanti delle diverse frazioni politiche, ed infine una Commissione porterà al Prefetto quale rappresentanza del governo un *memorandum* invocante la liberazione dei detenuti per reato di pensiero.

Auguriamo che i pretesi monopolizzatori di questa ultima causa buona non turbino con le loro intemperanze la manifestazione civile.

CHIANALE ALBERTO, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco 15.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana PER LE PENSIONI

Sede Centrale: Torino, Via Pietro Micca, 9

Capitale L. 29.279.587,30 - Soci N. 338.506 - Quote N. 526.333 AGENZIE SOCIALI N. 629

UN'UTOPIA. — Con pochi centesimi al giorno di risparmio garantire ad ognuno una vecchiaia non assillata dal bisogno economico, ad ogni padre di famiglia un reddito dotale per le figlie, una buona educazione per i figli, ad ogni lavoratore un rimedio contro la disoccupazione, un aiuto nelle malattie, a tutti infine una modesta ma sicura agiatezza: ecco quanto solo pochi anni or sono sarebbe apparso un sogno irrealizzabile. **L'UTOPIA È REALTÀ.** Ma il sogno è realtà. La **Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino** — fondata nel 1893 — a chiunque, uomo, donna o bambino, si associ ad essa (cioè che non importa la presentazione di documenti, formalità od altro) diritto la lieve quota mensile di L. 1,05 a 10,50 fornisce, **dopo soli 20 anni**, una pensione, la quale, mentre al suo minimo fu dimostrata almeno doppia di quella che, a parità di condizioni, si può avere da qualunque altra assicurazione, può raggiungere il massimo di L. 200 per quota di L. 1,05 — e quindi L. 2000 per l'associazione di L. 10,50 — purché ogni socio ne crei un altro ogni 5 anni.

LA CASSA AL RISERVOIO DI MILANO. — Alle Assise del lavoro e della scienza la Cassa Italiana non ha mancato di intervenire, con un apposito eleggibile Chiosco.

Tale Esposizione riesce per il popolare Istituto un vero trionfo, ufficialmente consacrato dal massimo premio, dal **Grand Prix** assegnato, onorificenza che la eleva al grado di prima istituzione di previdenza italiana.

CHIUNQUE PUÒ ASSOCIARSI. — Nessuno deve temere alcun disturbo od inconveniente per l'associazione alla Cassa Italiana. Il suo Statuto ha parecchie disposizioni umanitarie che rendono l'associazione accessibile a tutti. Il socio ammalato è sospeso dall'obbligo dei pagamenti (art. 76), così pure il sottoposto a servizio militare e gli altri fino alla maggiore età (art. 74). Viene fatto obbligo al figlio di provvedere al sostentamento dei genitori che abbiano compiuto (art. 76). Al socio colpito da infortunio sul lavoro viene addirittura regolata la pensione (art. 77). Ma se per disgrazia l'associato avesse a morire prima dei 20 anni necessari alla formazione della pensione? A questa triste eventualità provvede:

LA CASSA RIMBORSI. — Costituisce questa una rassicurazione del fondo versato alla Cassa Pensioni. Pagando la lieve quota di **15 centesimi all'anno per ogni lire depositate alla Cassa Italiana**, si acquista, in caso di morte prematura, il diritto al rimborso di tale deposito.

Ovvero viene fatto da questa, senza toccare un centesimo dei capitali della Cassa Italiana, coi semplici fondi raccolti mediante le quote di rassicurazione.

LA CASSA ITALIANA E GLI OPERAI e anche i lavoratori hanno compreso i benefici che la Cassa Italiana può loro apportare. Innumerevoli sono le Società operaie che vi hanno iscritto i soci in massa. Noi ricordiamo soltanto le iscrizioni maggiori, e cioè quelle dei **1200 fascisti del Porto di Genova**, avvenuta nel 1905, e nel 1906 l'opera di **1000 operai della Vetreria Federale di Livorno**, per **1700 quote**. Ricordiamo pure che tra i propagandisti della Cassa sono compresi i migliori organizzatori operai, come Angiolo Cabini, E. Verzi, Felice Quaglini, Dino Rondani, Stefano Viglione, Rinaldo Rigoli, ecc.

Quanto abbiamo esposto ben ci permette di formulare il seguente giudizio sulla Cassa Italiana.

Essa è il più grande, il più popolare, il più remunerativo, il più sicuro Istituto di Previdenza che esista in Italia. Si può dire che essa è il più grande dei suoi amici che trascurasse di informarsene, studiarne i programmi e statuti, diffonderne la conoscenza.

Programma e Statuti gratis, servendo nella Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

SEZIONI

Ufficio di collocamento degli operai e delle operatrici (in consorzio colla Camera del Lavoro) Via Crocchielli, 17. Tel. 81-47
Via Manzoni, 9. — 81-37
Ufficio di collocamento del personale femminile di servizio (in consorzio con l'Unione Femminile) Via Tre Alberghi, 17. Tel. 84-08

L'Ufficio di collocamento del personale femminile di servizio di Milano è previsto di un Dormitorio a cent. 30 per notte, per un numero a cent. 75 al giorno e di una Scuola di Cucina con un completo di 12 fornelli. Il pagamento di una tassa d'iscrizione di L. 5.

UFFICI DI COLLOCAMENTO

della "Società Umanitaria", di Milano

Consorziati con la Camera del Lavoro e con l'Unione Femminile

Per gli emigranti in Italia: Segretariato per le migrazioni all'interno
Per gli emigranti all'estero: Consorzio per la tutela degli emigranti in Europa

Via Manzoni, 9

Bollettino N. 62 Milano, 4 Marzo 1908.

Domande e offerte di posti

OPERAIE ED OPERAIE DELLE INDUSTRIE

SI CERCANO:

- 1 Tagliatore tomiere per la provincia. Salario minimo: L. 3,50 al giorno.
- 5 Fabbrici furinatori specialisti per lavori al maglio per la provincia di Novara. Salario: cent. 35 e 40 l'ora.
- 1 Capo operaio colorista per fabbrica vernici per Genova. Stipendio a convenirsi.
- 1 Sotto-capo giardiniere per Lugano. Stipendio: L. 90 mensili e alloggio.
- 4 Montatori in calzature a macchina per la Provincia di Milano. Lavoro a cottimo con guadagno medio di L. 4 al giorno.
- 6 Orfai in calzature per Milano. Salario: L. 1,75 al giorno.
- 5 falegnami in genere per Milano. Salario: da L. 3,50 in più al giorno.

Si offrono:

Litografi macchinisti e tra-porteurs — Cuochi e camerieri per privati e per esercizi pubblici — 100 Braccianti della Camera del Lavoro di Ferrara.

NEI SERVIZI DOMESTICI

SI CERCANO: Domestiche per Milano, età da 17 a 30 anni. Mensile da L. 15 a 25.
SI OFFRE: Domestica per Como, anni 20. Mensile L. 30.

Si sconsigliano gli operai di recarsi a Milano senza aver prima interpellato le locali organizzazioni di mestiere, anche quando siano chiamati direttamente dalle Ditte industriali. Si avverte inoltre che né l'Ufficio di Collocamento, né la Camera del Lavoro, né l'Umanitaria, danno sussidi di sorta, per nessuna ragione.

fin dal 21 febbraio scorso e che continua tuttora.

Malgrado lo sciopero, il pane non è mai mancato alla cittadinanza.

Tuttavia gli scioperanti sono decisi alla resistenza. La Camera del Lavoro ha fatto venire 100 quintali di farina. Stamatina è incominciata la vendita del pane fabbricato dagli scioperanti.

Speriamo che con questo mezzo essi riescano a fiaccare la resistenza dei padroni.

« I lavoratori della mensa », dopo dieci giorni di sciopero ritornarono al lavoro sconfitti, lasciando sul campo di battaglia una trentina di vittime.

Domandavano che fosse mantenuto il riposo settimanale concordato l'anno scorso, e che fossero pagati con metà stipendio durante i primi due mesi di malattia; i padroni concessero soltanto il riposo sancito dalla legge.

Sesto S. Giovanni (Milano). — Gli operai verniciatori dello stabilimento Breda si erano messi in sciopero per solidarietà coi loro compagni addetti al riparto della verniciatura dei vagoni, che avevano abbandonato il lavoro precedentemente, in seguito al rifiuto da parte della Ditta di aumentare loro il compenso che percepivano per il loro lavoro.

Però in seguito ad attive trattative lo sciopero fu composto, ed il lavoro riprese.

Piacenza. — In seguito all'intervento del sindaco lo sciopero del Cotonicificio fu composto, ed i miglioramenti ottenuti sono i seguenti:

1. Aumento di 10 centesimi su tutti i salari delle lavoratrici pagate a giornata (apprendiste).

2. Diminuzione, entro 15 giorni, di due ore di lavoro (da ore 10 e mezza a 8 e mezza) per l'istituzione di turni.

3. Aumenti sui cottimi in modo da raggiungere la giornata di L. 1,80 circa, mentre attualmente le operaie erano pagate non più di L. 1,40.

4. Nessuna rappresaglia sarà fatta dalla Ditta verso le scioperanti.

Il Cotonicificio è aperto da pochissimo tempo; tanto più notevoli sono quindi le concessioni fatte alle scioperanti.

Piacenza. — I fornai chiesero ai loro padroni 24 ore di riposo consecutivo, pagate; questi ne concedevano soltanto 12 per turno, a carico dei lavoratori.

Non essendo intervenuto nessun accordo, fu proclamato lo sciopero.

Bari. — Continua da quattro settimane compatto lo sciopero dei lavoratori in cerca della ditta De Leonardi, malgrado i tentativi fatti da questa per fiaccare la resistenza operaia.

La Camera del Lavoro tratta attivamente per risolvere il conflitto.

Gattinara. — I fornai presentarono ai proprietari un memoriale per migliorare le loro condizioni di orario e salario.

Firenze. — Malgrado i tentativi fatti dalla Camera del Lavoro per riuscire a comporre onorevolmente lo sciopero dei tramvieri (e nel lodevole intento vi era riuscita strappando notevoli conquiste alla Società esercente le tramvie), gli scioperanti decidevano la continuazione dello sciopero, decidendo inoltre di fare una grande dimostrazione di protesta.

In seguito a questa deliberazione il Segretario camerale, Del Buono, dovette ritirarsi dalla direzione del movimento; gli scioperanti, visti abbandonati, inviarono dal Del Buono una Commissione per farlo desistere dal suo logico atteggiamento.

Si spera nel rinsavimento degli scioperanti, e così non far degenerate in sconfitta un movimento che sarebbe terminato con la vittoria.

Napoli. — Il municipio, allo scopo di frenare le brame speculative dei padroni fornai, nella vendita del pane, impose il calmiere.

Costoro improvvisamente, dopo di aver esaurita tutta la scorta del pane, chiusero i fornai proclamando la serrata.

Avvennero incidenti; il municipio fece venire pane dalle città vicine.

Ferrara. — (Ginimmo). — Advananza Muratori. — In seguito alla riunione delle commissioni, tenutasi la sera del 27 scorso mese, dei capi-mastri e dei muratori per le definitive trattative del memoriale presentato nel settembre 1907, e discusso per la prima volta la sera del 26 dicembre decorso anno, si è riunita domenica 1° marzo l'assemblea generale.

Presenti 300 muratori, oltre le rappresentanze del ferrarese, dopo ampia discussione all'unanimità si accettarono le condizioni supplementari della parte regolamentare concordate dalle commissioni coi capi-mastri.

Si respinse la tariffa proposta dai capi-mastri in contesto a quella dei lavoratori.

Diede mandato di fiducia alla commissione dei muratori per le eventuali trattative che fossero del caso.

Esauroito così l'ordine del giorno il presidente invita i radunati per domenica prossima per sentire l'esito definitivo del contratto in corso, e li esorta ad essere comitati e solidali per uscire vittoriosi, dopo di ciò l'assemblea si scioglie animata e fidente della riuscita.

Codigoro. — Vittoria operaia. — Questa Camera del Lavoro, con a segretario il bravo propagandista Giovanni di Reggio Emilia coadiuvato da Guido Ronconi segretario della Lega, ha in solo due riunioni con la commissione dei proprietari raggiunto l'accordo sulla grande questione del patto colonico; gli operai hanno di già ripreso il lavoro avendo ottenuto grandi miglioramenti; entro la settimana nella residenza municipale si riuniranno le due commissioni per firmare il capitolo di lavoro che verrà distribuito a tutti gli interessati.

Anche nel Bondasano hanno ripreso il lavoro dopo aver ottenuto il miglioramento di tariffa e di orario.

A Porotto continua lo sciopero non essendo stato possibile fin'ora raggiungere nessun accordo; la solidarietà è compatta, e si è certi della vittoria.

Hanno dichiarato lo sciopero: Gli operai addetti alle cave di rame e ferro di Piacenza.

I carvanti di Pressana. I chiatinai a Genova.

Gli addetti all'Officina Bosco a Terni. I lavoratori in prodotti chimici a Bologna.

Gli operai addetti alla Fabbrica di giocattoli a Casalecchio.

I lavoratori in mattonelle a Napoli. I bottai a Barletta.

Continua la serrata dei minatori a San Giovanni Valdarno.

I molatori in spechi di Roma hanno boicottato la Ditta Fontana.

Sono in agitazione i muratori ed i tipografi di Reggio Emilia.

Contro il lavoro carcerario.

Ordine del giorno approvato all'unanimità nel Convegno generale tenutosi in Fossano il 23 febbraio 1908 tra lavoratori in pellami e calzolari delle Province di Cuneo e Torino:

« I lavoratori in pellami e calzolari delle Province di Cuneo e Torino, riuniti oggi a Fossano in un imponente Convegno generale, constano il gravissimo danno che il lavoro carcerario arreca all'intera classe col illecito concorrenza;

« Mentre energicamente protestano contro l'inertza del Governo che sinora non ha provveduto alla attuazione della legge 1904, debbono intensificare e di estendere l'agitazione in tutta Italia, d'interessare la stampa, le Autorità locali, i rappresentanti dei Collegi politici, perché s'occupino vivamente presso l'Autorità governativa per quei provvedimenti atti a salvaguardare gli interessi della intera classe, interessi che assolutamente si impongono senza dilazione;

« Mandano intanto un sincero ringraziamento a tutte le Autorità che hanno voluto gentilmente aderire ai voti del Comizio ed esprimono alle medesime la più salda fiducia nella loro valida cooperazione pel sollecito trionfo della nobilissima causa ».

Ultime notizie:

Milano, 6. — Lo sciopero dei tramvieri delle tranvie interprovinciali si aggrava. Ieri, giovedì, la Società esercente le tramvie ha chiesto alla Commissione degli scioperanti, in base ad un accordo intervenuto, per iniziare le trattative.

Ma questa dichiarava che la Società esercente le tramvie non era disposta a fare alcuna concessione d'aumento di salari.

Di fronte ad una simile dichiarazione, la Commissione operaia si ritirava formulando a sua volta la seguente dichiarazione:

« In seguito alla categorica affermazione che la Direzione della Società non intendeva assolutamente fare ulteriori concessioni, la Commissione, a nome del personale, dichiara di trovarsi nell'impossibilità di continuare le trattative. Il personale persiste nell'astensione dal lavoro fino a quando non abbia conseguito quei miglioramenti finanziari e morali che sono la base della presente agitazione ».

Con questo le trattative vennero virtualmente rotte e la lotta dichiarata ad oltranza.

Dal deposito dei gruppi di tramvieri dei paesi e delle stazioni ove transitano e fanno capo le linee delle interprovinciali diramantesi da Milano, giungono deliberazioni di completa solidarietà e dichiarano che si solidarizzano con i trovisi nell'impossibilità di continuare le trattative.

La Commissione dello sciopero, trasformata in Comitato d'agitazione, ha pubblicato un volantino, nel quale rende noto alla cittadinanza i motivi dello sciopero ed il perché della rottura delle trattative.

In esso è pubblicata pure una tabella dei salari che le varie categorie di persone ricevono, e di quelli che sono richiesti col memoriale presentato e che la Società non vuole accordare.

Mettiamo sott'occhio dei nostri lettori questa tabella, perché è utile e bene si sappia come si pagano coloro che sono addetti ad uno dei più importanti servizi pubblici.

Attuali Richiesti

Capo staz. Milano 150 180 150 200
1° cl. 150 180 150 200
2° cl. 90 140 90 150

Sotto capo staz. a Milano 90 140 90 145
Capi fermata 75 80 80 120
Gestore alle merci 90 130 100 145
Gestore agli arrivi 90 130 110 160
Auti-geutori 75 90 80 100
Guardia magazzino 3,50 3,50 80 100
Commissi 50 82,50 75 100
Telegrafisti 50 75 75 90

Capi treno 3 3,33 3,30 4
Conduttori 2,50 2,80 2,80 3,30
Capi frenatori 2,25 2,75 2,80 3,30
Gantoni 2 2,50 2,40 2,80
Capi manovratori 3,50 3,75 3,30 3,80
Manovratori 2,50 2,50 2,50 3
Manovali agli scali 1,15 2,50 2,30 2,80
Pulitori 2 2 2 2,50
Guardie notturne 3 2,50 2,20 3
Fattorini avvisatore 2,25 2,25 3 3
Capi armatori 2 3 2,25 4
Armatori 1,70 1,80 1,90 2,50
Gantoni 1,80 2,50 2,30 2,80
Deviatori 2 2,50 3 2,70
Macchinisti 3,50 5,50 4 6
Fuochisti 2,25 3 2,30 3,15
Fuochisti notturni 2,15 2,50 2,30 3
Distributori al carb. 2 2,50 2,10 3
Accenditori 3 3 2,25 3
Verificatori 2,50 3,20 2,75 3,50
Lampisti 2 2,10 2,30 2,15
Commissi magaz. 1,07 2,50 2,30 2,80
Muratori 2,65 2,65 2,80 3,50

Il manifesto termina facendo appello alla solidarietà dei lavoratori e di tutti i cittadini onesti.

Lo sciopero attuale di questi lavoratori ci fa ricordare quello di cinque anni fa che durò oltre un mese e mezzo e che terminò con la sconfitta.

Noi auguriamo che questa volta gli scioperanti possano riuscire vittoriosi, facendo pagare colla loro resistenza e tenacia la potente Società esercente delle tramvie a vapore nella provincia di Milano.